

**Henri Caffarel, prophète pour notre temps**  
**Colloque International – 8 & 9 Décembre 2017**

## ALLE FONTI SPIRITUALI DELLA SUA VOCAZIONE

**Padre José Jacinto Ferreira de Farrias, scj**

### **Introduzione.**

Mi sento veramente onorato di potere essere qui con voi per condividere alcune riflessioni sul tema che mi è stato proposto: le fonti spirituali della vocazione di padre Caffarel. Ringrazio gli organizzatori di questo simposio per la fiducia che mi hanno fatto affidandomi questa breve comunicazione e più alla particolarmente Mons. Fleischmann e il Segretariato del Simposio per gli elementi che hanno messo a mia disposizione, a partire dai quali ho potuto organizzare la mia esposizione che si svilupperà in due tempi:

- 1- La vocazione contemplativa di padre Caffarel.
- 2- Le Equipes Notre Dame: aiutare le coppie a fare esperienza di Dio.

### **1- La vocazione contemplativa di padre Caffarel: “un monaco mancato”.**

Nella rivista *Panorama Aujourd'hui*<sup>1</sup> padre Caffarel parla della sua “conversione”, quando Cristo è divenuto Qualcuno per lui: *“in quel lontano giorno di marzo, ho saputo che ero amato e che amavo e che da quel momento tra Lui e me sarebbe stato per la vita. Tutto era compiuto”.*

Questa esperienza della scoperta dell’amore personale di Gesù per lui è stato talmente forte che egli considera quel giorno come veramente il giorno della sua nascita: *“La mia infanzia è cominciata a 20 anni”.* In quel momento *“tutto era compiuto”* ha pensato di dedicare totalmente la sua vita alla preghiera, ritirandosi in un monastero la *Trappe des Dombes*, dove ha chiesto di essere ammesso. In effetti, questo differire questa entrata:

*“Se tu facessi inizialmente qualche anno di seminario? Mi sono arreso alle sue indicazioni e attesi la fine di questo periodo. Quando arrivò, mi domandò di accettare una nuova proroga; aspetta di essere prete fra due anni. In definitiva non ho ottenuto via libera. Però sono persuaso che non era una illusione, ciò che considerava allora come una vocazione”.*

Il segno della verità di questa vocazione contemplativa è il fatto che ha sempre coltivato una intensa vita interiore che, come egli riconosce, il segreto della fecondità del suo ministero:

*“ma finalmente ho capito che era un trucco del Signore... se non avessi risentito profondamente questa chiamata a una vita di preghiera, non avrei provato il bisogno di pregare quotidianamente e di riservarmi ogni anno alcune settimane di vita silenziosa e solitaria”.*

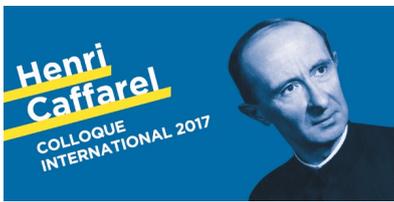
Abbiamo una testimonianza di padre Caffarel “nostalgie del monastero” in un’intervista con Jacques Chancel<sup>2</sup>. Vi si trova l’essenziale del segreto di padre Caffarel ove possiamo vedere che egli era veramente un “uomo di preghiera”, veramente un uomo di Dio:

*“parlo di Dio perché precisamente è Dio che mi ha conquistato circa 50 anni fa in un certo mese di marzo 1923. Questa è stata la linea di demarcazione nella mia vita. C’è il prima e il dopo quel giorno. Dio è entrato nella mia vita; dopo quel giorno, sono al suo servizio!”.*

Quando li si chiede se occuparsi solamente di Dio non implica dimenticare tutto il resto e anche delle ragioni importanti per la vita dell’uomo e del mondo, risponde: *“ se mi interesso a Dio, m’interesso a tutto,*

<sup>1</sup> Intervista con Claude Goure, luglio 1978.

<sup>2</sup> *Radioscopie*, France-Inter, 15 marzo 1973.



## Henri Caffarel, prophète pour notre temps Colloque International – 8 & 9 Décembre 2017

*perché tutto è in Dio e che Dio è all'origine di tutto e penso precisamente che non vi sono che coloro che s'interessano a Dio che possono dire che si interessano a tutto."*

Il problema esistenziale fondamentale per padre Caffarel è di essere fedele a Dio, in quale momento originale ove tutto è stato giocato, quando ha preso coscienza di essere amato da Dio: *"non mi sono preoccupato di essere fedele a me stesso, mi sono preoccupato di essere fedele a colui che mi aveva conquistato e non mi venterò di essergli stato sempre perfettamente fedele! La fedeltà perfetta è qualche cosa di impossibile, è qualche cosa verso la quale si tende. La fedeltà è una esigenza dell'amore, e, di fatto, quando non ero fedele, il mio amore non mi lasciava tranquillo!"*.

E' per questo che si considera, in ragione delle circostanze provvidenziali a traverso le quali è stata portata la sua vita, come un "monaco mancato", perché era sicuro, al momento della sua conversione, che il convento sarebbe stato il suo posto, ma alla fine, lasciandosi portare dalla provvidenza, riconosce che il monastero si trova in lui stesso: *"e penso che dovevo può darsi fare ciò che ora faccio, ma tenere nel fondo di me stesso questa nostalgia. Così che ho in me un monastero e che mi ritiro in questo"*.

Padre Caffarel ha vissuto il monastero coltivando una intensa vita interiore di preghiera e di contemplazione, vissute qualche volta come un combattimento. Ma era convinto che *"gli uomini che pregano sono i polmoni dell'umanità"*. Una influenza notevole sulla vita di padre Caffarel è quella del beato Vladimir Ghika, principe rumeno, passato al cattolicesimo in Francia nel 1902, morto martire del comunismo a Bucarest nel 1954, dichiarato beato nel 2015. Divenuto prete nel 1923, fondò a Auberive, vicino a Langres, "una sorta di seminario per vocazione diverse, tardive o precoce". Il giovane Caffarel vi soggiorna 2 anni dal 1926 al 1928. Padre Ghika diceva a coloro che entravano a Auberive: *"non vi si entra che per amore di Dio, non vi si resta che per l'amore di Dio"*, formula che padre Caffarel riprenderà per le Equipes. L'unico motivo valido per entrare e per restare nell'Equipe è Dio: *"si viene nelle Equipes per Dio, vi si resta per Dio"*.<sup>3</sup>

In quanto concerne la necessità di una forte esperienza dell'incontro con il Dio vivente, che ha trovato al momento della sua conversione, padre Caffarel confessa che fu un momento toccato da ciò che avviene nella tradizione spirituale dell'Oriente, nell'Induismo per esempio, ove sia ha la raccomandazione secondo la quale ogni indù dove fare l'esperienza di essere monaco, al meno una volta nella sua vita. In Thailandia *"un antica abitudine vuole che almeno una volta nella sua vita ogni uomo, pure il Re, pratica per qualche mese la vita monastica. Questo mi ha incitato alla riflessione"*.<sup>4</sup>

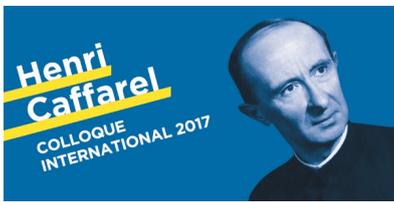
Secondo le testimonianze che ha raccolto su questo argomento, riconosce che nel mondo occidentale ed anche nei monasteri, la pratica della preghiera sistematica e della meditazione è stata abbandonata. Si può costatare l'indebolimento della fede in vasti settori della Chiesa. A Troussures, vuole offrire a tutti coloro che lo desiderano questa possibilità dell'incontro e dell'esperienza con il Dio Vivente:

*" si dovrebbe riflettere seriamente sul programma di vita da proporre agli uomini e alle donne che, sentendosi chiamati a essere monaci una volta nella loro vita, domandassero di fare questa esperienza. Tutto è da inventare, lo riconosco. Ma come potrebbe essere appassionante una tale ricerca! I conventi che intraprendessero seriamente, con discernimento e con disinteressamento di rispondere a ciò che credo essere un bisogno di molti dei nostri contemporanei, sarebbero i primi ad averne beneficio. In attesa che persone più competenti vi si impegnino, noi vogliamo tentare una prima esperienza nella Maison de Prière de Troussures"*.<sup>5</sup>

<sup>3</sup> Henri CAFFAREL, "Per Dio", *Lettre Mensuelle des Equipes Notre-Dame*, n. 3, dicembre 1962.

<sup>4</sup> *Cahiers sur l'oraison*, n. 139, gennaio-febbraio 1975, pagg. 1 -4.

<sup>5</sup> *Cahiers sur l'oraison*, n. 139, gennaio-febbraio 1975, pagg. 1 -4.



## **Henri Caffarel, prophète pour notre temps** **Colloque International – 8 & 9 Décembre 2017**

Ecco ciò che concerne la Casa di Troussures la cui importanza nel pellegrinaggio spirituale di padre Caffarel, mi sembra evidente: lascia le équipes, non perché non crede più al loro carisma e la loro mistica, ma mosso da uno slancio interiore di realizzare questa chiamata profonda del suo cuore di essere totalmente a Dio, in Dio e per Dio.

### **2- Le Equipes Notre Dame: aiutare le coppie a fare l'esperienza di Dio.**

L'origine dell'Equipes Notre Dame si trova nella sollecitudine dimostrata da padre Caffarel per aiutare le coppie desiderose di vivere la santità in accordo con il loro stato di vita. E' molto interessante notare che la necessità di dottare i "gruppi" – come venivano chiamate le équipes all'inizio – di una *Carta*, promulgata l'8 dicembre 1947 nella cripta di Saint Augustin, trova la sua ispirazione nella tradizione religiosa e monastica, i cui il segreto della perseveranza era l'esistenza di una *regola*, di una metodologia e di una pedagogia della santità:

*"Non vi nascondo che la Storia della Chiesa, lo studio della vita religiosa, che mi hanno ispirato la soluzione. Ho cercato ciò che poteva spiegare che la santità non ha mai cessato di fiorire e rifiorire nei ordini religiosi nel corso degli anni, malgrado le crisi esterne e interne e ho compreso che un dei fattori essenziali della solidità e della vitalità di questi ordini era la loro regola. Perché, mi sono allora chiesto, non proporre una regola ai cristiani sposati desiderosi di progresso spirituale? Non una regola da monaci, ma una regola per laici sposati".<sup>6</sup>*

La *Carta* offre dunque alle coppie una pedagogia, una regola per aiutarle a raggiungere l'ideale della santità, che non è un privilegio per monaci e preti, ma anche per tutti i cristiani. Essa offre una metodologia per vivere una spiritualità e una mistica, esclusivamente incentrata su Dio, sull'esperienza di Dio che padre Caffarel ha voluto condividere con le coppie, ciò che gli stava molto a cuore: *"La sola vera intenzione, quella che corrisponde alla finalità delle équipes, è la volontà di conoscere meglio Dio, di amarlo meglio e di servirlo meglio... Il motivo dell'entrata, il motivo della permanenza nell'équipe è religioso, vale a dire relativo a Dio".<sup>7</sup>*

Padre Caffarel riconosce che tutto il suo impegno nella spiritualità e nella mistica delle E'Quipes si trova in linea diretta con la vocazione originle di entrare in monastero, sua vera e unica vocazione: *"Se il mio sacerdozio ha avuto qualche efficacia, so che lo devo alla pratica dell'orazione. I numerosi ritiri predicati ai primi membri della gioc (Giovani operai cattolici) della prima generazione, la rivista di spiritualità coniugale, "L'Anneau d'Or" che ho fondato nel 1945, "le Equipes Notre Dame", "la Casa di Preghiera di Troussures" si situano nel filo diretto della mia vocazione monastica".<sup>8</sup>*

### **Conclusione**

Da queste brevi note sulle fonti spirituali della vocazione di Padre Caffarel, si possono dedurre alcune conclusioni:

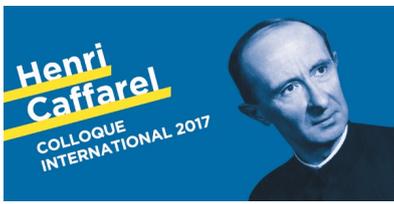
a) Il momento iniziale della sua conversione: il fatto di sapersi amato e di amare è stato decisivo, ha determinato il corso della sua vita, che è veramente incominciata in quel momento.

---

<sup>6</sup> Carta delle Equipes Notre Dame.

<sup>7</sup> Henri CAFFAREL, "Per Dio", *Lettre Mensuelle des Equipes Notre-Dame*, n. 3, dicembre 1962.

<sup>8</sup> *Panorama Aujourd'hui*, Intervista con Claude Goure, luglio 1978.



***Henri Caffarel, prophète pour notre temps***  
***Colloque International – 8 & 9 Décembre 2017***

b) La concretizzazione della sua vocazione è apparsa inizialmente a lui sotto forma di vita monastica: gli uomini di preghiera sono veramente i polmoni del mondo.

c) Sotto la direzione del suo padre spirituale, si è orientato verso il sacerdozio, che non gli fa dimenticare la sua esperienza originale; ha sempre conservato la nostalgia del monastero, che ha ispirato tutta la sua vita pastorale: aiutare le persone a fare esperienza di Dio.

d) Ritirarsi a Troussures rappresenta l'ultimo momento della sua vita, ma era ineffetti il primo nelle sue intenzioni: La vita di padre Caffarel mostra così una straordinaria unità, una vera sinfonia: il monastero desiderato, il monastero nascosto in lui, il monastero di Troussures ove ha vissuto nel silenzio contemplativo fino alla fine dei suoi giorni.